



6 novembre 2000

Giovanni 2,13-22

Dissolvete questo santuario e in tre giorni lo farò risorgere

Il vangelo è critica radicale a ogni immagine religiosa – e atea! – di Dio. Dio è amore e nient'altro che amore. Non è legge e punizione; tanto meno dominio o mercato. È amore e perdono, servizio e gratuità. Le persone religiose, che trasformano il vino in acqua, uccideranno Gesù. Ma il suo corpo, che vive pienamente l'amore del Padre e dei fratelli, sarà il nuovo santuario, dove si adora in Spirito e verità.

- 13 Ed era vicina la Pasqua dei giudei,
Gesù salì a Gerusalemme.
- 14 E incontrò nel tempio
chi vendeva buoi e pecore, colombe
e cambiavalute seduti.
- 15 E fatto un flagello di cordicelle
tutti scacciò dal tempio
e le pecore e i buoi
e sparse le monete dei cambiavalute
e rovesciò le tavole
- 16 e a chi vendeva colombe
disse:
“Togliete queste cose da qui,
non fate della casa del Padre mio
una casa di mercato.
- 17 Si ricordarono i suoi discepoli
che sta scritto:
“Lo zelo della tua casa
mi divorerà”.
- 18 Risposero dunque i giudei



e gli dissero:

“Quale segno mostri a noi
per fare queste cose?”.

19 Rispose Gesù

e disse loro:

“Sciogliete questo santuario
e in tre giorni lo farò risorgere”.

20 Gli dissero i giudei:

“In quarantasei anni fu costruito questo santuario
e tu in tre giorni lo farai risorgere?”.

21 Egli parlava del santuario
del suo corpo.

22 Quando dunque risorse dai morti
si ricordarono i suoi discepoli
che questo voleva dire.
E credettero alla Scrittura
e alla parola che Gesù disse loro.

Salmo 84 (83)

2 Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!
3 L'anima mia languisce
e brama gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
4 Anche il passero trova la casa,
la rondine il nido,
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti, mio re e mio Dio.
5 Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
6 Beato chi trova in te la sua forza



7 e decide nel suo cuore il santo viaggio.
7 Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
8 Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.
9 Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
10 Vedi, Dio, nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.
11 Per me un giorno nei tuoi atri
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende degli empi.
12 Poiché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina con rettitudine.
13 Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Per il collegamento tra questo salmo ed il brano che mediteremo questa sera, evidenzio quello che è il desiderio di giungere ed abitare nella casa di Signore.

La volta scorsa, alle nozze di Cana, abbiamo visto dove sta il Signore di casa: "dove dimori?" Ed era la domanda dei primi discepoli. Il Signore dimora nella festa, nella gioia, nell'amore, lì sta di casa.

Così abbiamo visto alle nozze di Cana il significato totale del Vangelo che ci rivela dove Dio è, dove lo trovi, chi è!

Questa sera il Signore va nella sua casa, il tempio - supponete arriva nella Chiesa di San Fedele! - e, stranamente, in quella casa



prende la frusta. Non è una scena molto bella, che lui entri con la frusta nel tempio, nella casa del Signore. Ora noi siamo abituati a vedere questa scena, una scena molto cara ai riformatori, ai contestatori, un po' inquietante e un po' angosciante, un'ombra da dimenticare per i conservatori, i restauratori. I discepoli quando hanno dato inizio alla Chiesa, avrebbero dovuto premurarsi di dimenticare questa scena; invece l'hanno messa proprio all'inizio del vangelo Giovanni, cioè in posizione di evidenza.

Noi siamo abituati a questa scena. La chiamiamo "la purificazione del tempio" e la cosa è molto indolore, perché il tempio è quello di Gerusalemme che non c'è più dal 70 dopo Cristo; poi il termine purificazione è una bella parola religiosa; il rito di purificazione, diventare puro, ci richiama San Luigi Gonzaga. E tutto è a posto !

Supponiamo che il Signore entri con una frusta qui adesso, perché il vangelo non è stato scritto solo per riferire ciò che è capitato una volta, ma per riferire ciò che capita ora. L'evangelista lo mette all'inizio per portare questo messaggio a chi legge il Vangelo. Cosa vorrà dire quello? La prima cosa che faremmo sarebbe bloccarlo e dire che è un pazzo furioso, ha avuto un raptus: anche i suoi sono andati per prenderlo perché era matto! Quindi prendiamo la scena in tutto lo scandalo che ha, cercando di capirla e non la addomesticiamo troppo, perché se l'evangelista l'ha messa all'inizio del suo racconto, vuol dire che è la porta di ingresso; dove non sta Dio o cosa fa dove dovrebbe stare.

Per la verità, è doveroso aggiungere anche che è evangelo ed è anche un contenuto positivo, di fatti ci rivelerà chi è di fatto il vero, definitivo tempio di Dio, cioè è Gesù stesso e la sua consistenza umana, il vero e ultimo definitivo tempio.

¹³Ed era vicina la Pasqua dei giudei, Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴E incontrò nel tempio chi vendeva buoi e pecore, colombe e cambiavalute seduti. ¹⁵E fatto un flagello di cordicelle tutti scacciò



dal tempio e le pecore e i buoi e sparse le monete dei cambiavalute e rovesciò le tavole ¹⁶e a chi vendeva colombe disse: “Togliete queste cose da qui, non fate della casa del Padre mio una casa di mercato. ¹⁷Si ricordarono i suoi discepoli che sta scritto: “Lo zelo della tua casa mi divorerà”. ¹⁸Risposero dunque i giudei e gli dissero: “Quale segno mostri a noi per fare queste cose?”. ¹⁹Rispose Gesù e disse loro: “Sciogliete questo santuario e in tre giorni lo farò risorgere”. ²⁰Gli dissero i giudei: “In quarantasei anni fu costruito questo santuario e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. ²¹Egli parlava del santuario del suo corpo. ²²Quando dunque risorse dai morti si ricordarono i suoi discepoli che questo voleva dire. E credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù disse loro.

Come vedete il tema che unisce gli argomenti del brano molto ricco, sono il tempio, poi cosa si dice su questo tempio e cosa ci fa Gesù, poi il santuario che non è da confondere col tempio. Il santuario è il centro del tempio, il luogo del Santo dei santi, dove può entrare solo il sommo sacerdote una volta l'anno, poi il corpo di Gesù, quindi c'è una sovrimpressionazione tra il tempio, il centro del tempio, e il corpo di Gesù che diventa il tempio. E ciò che capita al tempio - sarà distrutto - capiterà a Gesù.

I temi del testo sono: la visita del Signore nel suo tempio, cosa fa il Signore quando viene a visitare la sua casa: caccia i venditori, questi protestano, domandano un segno “Qual'è la tua autorità per far queste cose?” E Gesù dice che la sua autorità è un'autorità strana, sarà quella di distruggere il tempio: “Voi distruggerete il tempio! Ed io lo ricostruirò in tre giorni”.

Cercheremo di capire questo enigma.

Prima di entrare nel testo vediamo il significato globale del gesto. La volta scorsa abbiamo visto le nozze di Cana, le nozze simboleggiano l'alleanza tra uomo e Dio, il rapporto tra uomo e Dio e l'alleanza è il fondamento di Israele e del cristianesimo; con Dio abbiamo un rapporto da partner.



Oltre l'alleanza il tempio. Questa sera vedremo cosa significa.

Nel tempio c'è la legge e soprattutto ci sono i sacerdoti, che funzionari in parallelo col re che fa osservare la legge; fanno custodire bene le norme del tempio; sacerdoti e re sono quelli che custodiscono il tempio, la presenza di Dio in mezzo agli uomini. Queste istituzioni rappresentate da chi governa politicamente, il re, e da chi rappresenta il mondo dei valori, la Chiesa, ci sono sempre state in tutte le culture; in Israele però c'è qualcosa di diverso: istintivamente sia il re, sia i sacerdoti difendono le istituzioni, è il loro mestiere. Le istituzioni immancabilmente però diventano fine a se stesse, diventano oggetto del potere dei re e dei sacerdoti che ci campano su, tutti e due, a spese del popolo.

Allora in Israele c'è sempre il profeta, che è un anti-istituzionalista che richiama re e sacerdoti. È il grillo parlante alla loro coscienza e dice loro cosa devono fare e se manca il profeta sia il sacerdote, sia la regalità, cioè sia la religione, sia la politica decadono perché nessuno ti dice la verità e ognuno fa i propri interessi e allora ci si calpesta a vicenda, tutto diventa un mercato, un'oppressione e quella che dovrebbe essere la casa di Dio, un mondo giustamente governato con leggi oneste e con servizi culturali con riti onesti, diventa invece tutto un luogo di avallo dell'ingiustizia e dell'oppressione. Gesù si mette sulla linea dei profeti, di fatti non è né re, né sacerdote, è profeta, annuncia la Parola; il suo potere è quello della parola di verità e con questa parola di verità cosa fa? Annuncia qualcosa che è stato definito in diversi modi perché questo brano come sapete è interpretato come purificazione del tempio - ed è vero perché il culto vien purificato - ma anche come abolizione del tempio e dei sacrifici, perché di fatti Gesù abolisce il sacrificio dell'uomo a Dio, perché è Dio che si sacrifica per l'uomo, quindi è chiamato anche sostituzione del tempio, perché in realtà il nuovo tempio è l'uomo Gesù che è Dio, il suo corpo. Le interpretazioni - direi - sono tutte abbastanza omogenee, ma bisogna prenderle tutte e allora vediamo il testo cosa ci dice.



¹³Ed era vicina la Pasqua dei giudei, Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴E incontrò nel tempio chi vendeva buoi e pecore, colombe e cambiavalute seduti.

Vengono indicati il tempo e il luogo: il tempo è la Pasqua, la grande festa della liberazione dalla schiavitù e nel vangelo di Giovanni ci sono tre pasque, l'ultima sarà la Pasqua di Gesù, dell'Agnello Questa è la prima e viene chiamata la Pasqua dei giudei. Per Giovanni "giudei" non significa Israele, significa "capi del popolo", coloro che hanno il potere sul popolo. La Chiesa di Giovanni è formata tutta da giudei cristiani, e non ce l'ha con i giudei, ce l'ha coi capi che non approvano la gente che si senta abbastanza libera da credere al Messia.

Questa Pasqua è chiamata dei giudei, invece nella Bibbia la Pasqua è del Signore e l'ultima Pasqua sarà appunto la Pasqua del Signore e Gesù sale a Gerusalemme. Nell'occasione della Pasqua a quei tempi salivano a Gerusalemme anche centomila persone, si ammazzavano sui 18/20 mila agnelli, era un grosso affare perché i tributi venivano poi pagati al tempio, tanto più che veniva anche la gente da lontano portava il tributo al tempio, portava monete e sulle monete c'erano spesso effigi pagane, non erano monete valide in Israele, erano impure, allora venivano cambiate queste monete in monete pure e nel cambio ci si guadagna sempre molto già da allora. Non è il lavoro che fa arricchire, è lo scambio e dove lo scambio è virtuale si riesce a guadagnare molto.

Allora il tempio veniva ad essere proprio un luogo di mercato in termini materiali, era addirittura la banca centrale il tempio in Israele.

Però il tempio ha anche un altro significato, Gesù dice: "L'avete ridotto ad un mercato". Il tempio per sé in tutte le culture rappresenta l'ombelico del mondo, dove l'universo è collegato alla sorgente della vita, è il centro, è il luogo divino da cui scaturisce l'umano. È il centro attorno al quale ruota tutto; e anche nelle città antiche c'è il tempio, il "fano" e poi il "profano", ciò che sta davanti



e attorno al tempio; si organizza la città, proprio anche urbanisticamente. Anche adesso il duomo sta al centro, è la casa comune, è il luogo del calendario, del lavoro, delle feste, delle celebrazioni, delle leggi, organizza tutto il convivere civile. Simbolicamente il tempio rappresenta il mondo di valori che struttura la società. Attorno a che cosa, infatti, si struttura la nostra vita? Per esempio, provate a pensare, cosa sta al centro della città, della city? C'è il puro mercato; una volta si faceva del tempio il luogo di mercato, ora si fa del mercato il tempio; i veri templi oggi sono dove si fanno gli affari, il mondo gira attorno a lì, quello è il vero dio, quindi, non è che oggi siamo senza tempio, ce li abbiamo e come. Se Gesù è entrato con la frusta il quel tempio che era poi la casa del Padre suo, semplicemente perché si faceva del mercato, pensate come entrerebbe in quel mercato che pretende di essere dio e assoluto?

E circa l'importanza del tempio, se noi non abbiamo un centro attorno al quale ordinare la nostra vita non viviamo. Si racconta di una antica tribù che essendo un popolo nomade non poteva avere il tempio, allora avevano il bastone, un palo sacro sul quale si era arrampicato il loro fondatore prima di salire al cielo; il palo sacro rappresentava per loro l'unione col cielo, col mondo dei trapassati, con il mondo della tradizione; ovunque andavano piantavano questo palo e attorno a quel palo potevano abitare perché qualunque posto diventava loro, perché lì era il centro e lì si organizzavano; così se tu hai un mondo di valori, ovunque tu vada hai il tuo centro, ti organizzi. Se non ce l'hai non sei nessuno. Una volta si ruppe il palo, la gente andò un po' vagabondando, poi si sedette angosciata e si lasciò morire; perché l'uomo senza centro è come una ruota senza mozzo, è schizzata. È importantissimo il tempio; Gesù comincia la sua azione proprio dal tempio perché il tempio rappresenta quel mondo di valori per i quali noi viviamo. Noi parliamo di Dio, di tempio, di uomo: sono tre concetti omogenei, l'immagine che hai di Dio è la stessa che hai di uomo. Se Dio è il padrone che ha in mano tutto e domina su tutto, l'uomo sarà quello



che vuol essere padrone di tutti e aver in mano tutto, e il tempio sarà la garanzia di questo, tutto un culto ed una religiosità che garantisce il potere e il dominio.

Se Dio è uno che si fa servo di tutti e dona la vita perché è umile, allora l'uomo realizzato sarà un uomo che sa servire, sa amare, sa donare, sa perdonare e il tempio sarà un'altra cosa. Quindi capite che dal tipo di tempio si capisce che tipo di uomo sei. Allora non a caso il vangelo comincia con la cosiddetta purificazione del tempio, cioè bisogna prima disinfestare l'immagine di Dio depravata che abbiamo, che corrisponde all'immagine depravata di uomo e nel tempio questa si concreta visibilmente perché è il luogo dove celebri la festa e dove celebri simbolicamente quel che vivi quotidianamente. Nella televisione noi abbiamo la stupidità quotidiana che viviamo, non preoccupatevi! Cioè proprio quello che sembra essere la cosa più inutile, il rito, il culto, in realtà è la più espressiva, perché immagine. Ed è quello che poi vivi, come il sogno. È importantissimo il tempio, è un luogo da vedere. È quell'immagine che l'uomo ha e che poi realizza; allora non a caso Gesù comincia con la frusta nel tempio, per disinfestare la nostra immagine di Dio e di uomo ed il modo di vivere questa immagine. Di fatti cosa c'era nel tempio? Buoi, pecore e colombe: sono gli animali per il sacrificio grosso e minuto; le colombe poi verranno separate e vedremo il perché. Il tempio diventa un mercato, è sempre stato così, però oggi è molto peggio, cioè voglio dire che ci sono i templi laici che sono più rigorosi di quelli religiosi, dove non puoi sgarrare perché ne va dei destini, cioè dell'economia.

Quindi c'è questo comprare e vendere che è l'economia per sé ed è l'economia della morte perché se Dio facesse comprare l'aria che respiriamo, la terra su cui appoggiamo, la luce che vediamo, se facesse pagare la vita che riceviamo saremmo già morti.

La possibilità per vivere non è l'economia del possesso; il possesso distrugge, divide gli uomini tra loro e distrugge le cose. Si



vive di dono, di condivisione, di solidarietà, quindi se il tempio è un'immagine di compra - vendita vuol dire che il nostro mondo è tutto organizzato così, perché si compra e si vende per guadagnarci, è chiaro, non per perderci; ma non produci niente nel comprare e vendere, vendi soltanto del prodotto che hai in più ad un altro che ha lavorato di più. Sono misteri da comprendere questi, per me il mistero più grosso è che avevo letto una decina di anni fa che in tre giorni nella Borsa passa il corrispondente dei beni scambiati e prodotti in un anno in tutto il mondo. È una cosa notevole! Tutto passa lì in adorazione, sotto il controllo. E ci sono dei templi molto grossi e Gesù fa un flagello, una frusta, non è gran cosa una frusta davanti a tutto questo e però è importante che sia una frusta e solo una frusta, perché Gesù non fa un'azione violenta, è un gesto profetico come quelli che faceva Geremia, come, ad esempio, quando fece un buco nel muro per dire che si doveva tutti fuggire perché la città sarebbe stata presa, oppure altri gesti; ne ha fatti numerosi per indicare ciò che sarebbe avvenuto.

Cosa avviene se il tempio è così? Avviene ciò che indica la frusta; il flagello, cioè il castigo di Dio. E non è Dio che a castigare, è la fine del mondo che sottostà a questo. Cioè noi agendo così distruggiamo il creato e lui simbolizza con questo flagello ciò che sta capitando: noi abbiamo distrutto la casa di Dio - cioè il mondo dei valori - abbiamo distrutto l'uomo, distruggeremo anche lui il Figlio dell'uomo. Allora in quel flagello è simbolizzata già la sua morte, quindi non è che lui faccia un'azione violenta, denuncia la violenza che lui subirà.

Pensavo che la sconvenienza che riscontra Gesù nel tempio, cioè questo vendere buoi, pecore, colombe, questo scambiare monete è superato dalla convenienza di un commercio che c'è ed è un vero commercio che si instaura con Dio, cioè la prestazione, da parte delle persone che vogliono essere buone, di opere, di preghiere perché Dio conceda; cioè questo che è pure sconveniente è superato da una sconvenienza interiore, più profonda, che Gesù denuncia e



che Gesù fa finire dentro di sé. Principia un altro genere di rapporto con Dio, un'altra economia si direbbe: questa è un'economia di scambio; l'economia che instaurerà Gesù è l'economia invece del dono, l'economia della grazia.

Mi sembra importante quanto dicevi adesso: che il tempio è ridotto a mercato, non solo in termini economici, c'è un mercato religioso molto peggiore, ed è quanto diceva prima Filippo, cioè il nostro rapporto con Dio è un rapporto di mercato: noi gli diamo delle cose perché lui ce ne dia delle altre, facciamo dei sacrifici perché ci faccia dei favori, facciamo opere buone perché ci dia il premio! Cosa c'è di male, tutte le religioni fanno così! C'è molto di male perché Dio è amore e comprare l'amore di chiama prostituzione, e il peccato peggiore che ci possa essere è trattare Dio da prostituta, si va contro la natura di Dio. Nella nostra religiosità immancabilmente c'è un rapporto mercantile con Dio che va contro l'essenza di Dio. Ed è questo il senso più profondo della purificazione del tempio. Dio è amore e non ha bisogno di star lì ad essere ringraziato, corrotto dalle nostre preghiere per poter dare; le preghiere sono importantissime, ma hanno un altro significato e con molta pietà e devozione si può consumare la più grande empietà: cercare di comprare Dio e averlo in tasca come il talismano di salvezza; invece Dio è un'altra cosa.

Quando i profeti parlano di prostituzione sacra nel tempio, non intendono la prostituzione sacra che c'era nei templi pagani, intendono quella prostituzione religiosa che c'è nei nostri templi, come se Dio fosse come una prostituta e non invece da lodare, da ringraziare, da ricevere gratuitamente e da corrispondere con amore gratuito. Concepire Dio in termini di legge, di obbligo, di dovere, di debito, di paga, di castigo, di premio invece che in termini di amore, di risposta, di alleanza, di nozze, è stravolgere la religione e Dio morirà per questo. L'ipotesi che sembra più vera è che Dio non è morto per i peccatori, per i peccatori non occorre morire - bastava dire: Siete salvati! - è morto per i giusti, per convincerli del



loro peccato, il peccato di avere un'ipotesi così cattiva su Dio. E Dio deve proprio morire in croce per dire: non sono così!

Sarà ucciso, infatti, secondo la legge da persone rispettabilissime, dai rappresentanti religiosi del popolo eletto, e adesso potremmo essere anche noi, quelli arrivati un po' dopo.

Allora dicevamo che oltre a ridurre il tempio a casa di mercato, in termini materiali, c'è soprattutto un rapporto mercantile con Dio che è abominevole e si può fare con tanta pietà e devozione.

Sono stati spiegati i versetti 15 e 16 con l'affermazione riassuntiva di Gesù:

^{16b}“Togliete queste cose da qui, non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.

Proseguiamo:

¹⁷Si ricordarono i suoi discepoli che sta scritto: “Lo zelo della tua casa mi divorerà”.

Una battuta indietro ancora. Se notate scaccia fuori i buoi, le pecore, mentre le colombe no, ma si rivolge a chi le vende. Tenete presente che la colomba era il sacrificio dei poveri, ma la colomba è anche il simbolo di Israele, del popolo, quindi si rivolge a chi vende il popolo, ai padroni del popolo. Quindi rimprovera i padroni di fare della casa del Padre una casa di mercato. E Gesù chiama Dio “Padre mio” ed è la prima volta, è il Figlio e per il lettore del vangelo di Giovanni “Padre mio” vuol già dire una cosa precisa: il Figlio unigenito. Chi ascoltava allora non capiva questo senso profondo, ma cominciava a capire che cos'era il tempio. È il luogo dove sei in comunione col Padre e come si fa ad essere in comunione col Padre? Vivendo fraternamente con gli altri, non invece sfruttando la casa del Padre per dominare sui fratelli; ecco questa era la battuta più indietro.



I discepoli si ricordano dal Salmo 69 un versetto che dice: “Lo zelo della tua casa mi divorerà”. Tra l’altro il Salmo dice: “Mi divora”. È un Salmo messianico che narra le sofferenze del re giusto, del Messia il quale sarà divorato dall’amore per la casa di Dio. Quindi i discepoli hanno capito - non si sa quanto - comunque dicono di aver capito e qui l’han capito di sicuro perché sta scritto, diranno che l’hanno capito dopo la resurrezione che questo gesto di Gesù è dettato dall’amore della casa del Padre. E questo gesto gli costerà la vita, per cui all’inizio del Vangelo si dice già anche il prezzo di questo mercato, Gesù purifica il mercato a caro prezzo, quindi è già un preannuncio di quella che sarà la passione dell’Agnello per liberare il mondo da questo male terribile che è il ridurre il centro dell’universo, il mondo dei valori a una casa di mercato, ad una casa di oppressione e di ingiustizia, dove invece di vivere la relazione con Dio come Padre e di amore coi fratelli con lo stesso amore del Padre, si vivono rapporti di violenza, di espropriazione e di oppressione.

In quanto al ricordo e al riconoscimento dei discepoli, corrisponde la contestazione:

^{18b}“Quale segno mostri a noi per fare queste cose?”. ¹⁹Rispose Gesù e disse loro: “Sciogliete questo santuario e in tre giorni lo farò risorgere”.

Sono i capi del popolo che dicono: L’autorità è nostra, tu che autorità hai per fare questo? Per metterti contro di noi? Noi paghiamo anche le tasse - i commercianti, se non altro hanno un grosso interesse, è tutto legale, tutto in ordine - tu come mai ti metti contro? Quale autorità hai, devi avere un segno che ti dia le credenziali.

E qual è il segno che ha Gesù? Dà una risposta enigmatica: “Sciogliete questo santuario”. Adesso non parla più di tempio ma di santuario che è il luogo del Santo dei santi. Dice: “Sciogliete”, è un termine ambiguo sciogliere, vuol dire o distruggere o anche liberare.



Voi sciogliete questo, cioè vuol dire lo distruggete, ed io cosa farò? Lo farò risorgere in tre giorni. Cioè Gesù denuncia ciò che loro stanno facendo: loro avendo ridotto la casa ad un mercato, la casa del Padre, distruggono Dio stesso, il santuario è il luogo di Dio. Distruggono il Signore che viene a visitare il tempio. Cioè è un preannuncio della sua morte e Gesù come segno darà il fatto che darà la vita, voi lo distruggerete e il segno sarà che io sarò distrutto e però risorgerò perché il potere di Dio è il potere di vincere la morte, mentre voi avete il potere di dare la morte, questo è il vostro segno e lo vedrete bene perché distruggerete il tempio, distruggerete anche me come avete distrutto il popolo e sarete sempre così. Questo è un segno di quel che fate voi e vi darò anche il segno di quel che faccio io: io in tre giorni lo farò risorgere, io invece do la vita. Quindi fin dall'inizio del vangelo c'è il preannuncio della morte e resurrezione di Cristo.

²⁰Gli dissero i giudei: “In quarantasei anni fu costruito questo santuario e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. ²¹Egli parlava del santuario del suo corpo.

I giudei non capiscono. Dicono: questo tempio è stato iniziato nel 20 avanti Cristo, è il tempio di Erode, però è molto più antico, era il tempio prima di Salomone, poi distrutto nell'esilio e ricostruito dopo l'esilio, poi Erode di nuovo era già quarantasei anni che ci lavorava per gli abbellimenti. E gli dicono: Come è ridicolo, tu in tre giorni lo fai risorgere? Non hanno capito che c'è un altro tempio dove sta Dio. Dio non sta nel mercato, non sta nelle pietre, non sta nel potere, non sta nello sfruttamento degli altri. Dio sta nel corpo, nel corpo di Cristo, nel corpo dei poveri, nel corpo di ciò che i capi del popolo distruggono, quello è il nuovo tempio, il nuovo valore. Il nuovo valore ci è indicato da chi paga il prezzo dei nostri cosiddetti valori, è quello il valore!

Cioè come possiamo capire noi i valori del nostro mondo? Provate a vedere gli emarginati, i terzomondiali, quelli che disprezziamo, alla fine poi saremo tutti uguali, perché passano al



massimo novant'anni e siamo tutti uguali. È quello il tempio, il vero valore, ci mostra ciò che noi facciamo: è molto brutto ciò che facciamo, noi distruggiamo questo e lui lo farà risorgere perché è la pietra scartata che è diventata testata d'angolo, quindi è il preannuncio della vittoria di Dio nella resurrezione di tutto ciò che noi scartiamo dell'uomo; e dell'uomo scartiamo solo le cose principali: il senso della sua vita, delle sue relazioni, della sua capacità di donare, di perdonare, d'intendersi, di solidarietà, le distruggiamo sistematicamente perché abbiamo preso come tempio, come valore assoluto il contrario di Dio, cioè l'antidio e lo adoriamo. Adorare vuol dire baciare, portare alla bocca, mangiare, introitare per viverne. Viviamo del dio di questo mondo che ci distrugge, perché uno diventa come il suo idolo. Allora il gesto di Gesù vuol dire fin dall'inizio che c'è sempre qualcosa che sembra giri così bene e che in realtà è invece un principio negativo che ci distrugge; e lo fa vedere evidentemente prima col flagello, con la frusta e poi dicendo: Questa frusta sarà ciò che cade su di me, sul mio corpo e sul corpo di tutti noi, però in tre giorni lo farò risorgere. Cosa vorrà dire? Perché io uso un altro metro, propongo altri valori che si oppongono ai disvalori di morte che voi usate, voglio fare della casa del Padre mio, la casa del Padre dove viviamo in comunione con Dio, dove viviamo da fratelli; questo è il mondo nuovo che propone fin dall'inizio del Vangelo. Allora siamo come alle nozze di Cana, cioè si tratta della casa della festa, della gioia, non la casa della mancanza di festa e di gioia.

Ultimo versetto dove come nel precedente c'è un principiario della fede dei discepoli:

²²Quando dunque risorse dai morti si ricordarono i suoi discepoli che questo voleva dire. E credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù disse loro.

Come vedete ci vuole del tempo prima che capiscano, però ricordano. Le cose principali le comprendiamo non mentre vengono dette, ma dopo, se son vere. Ed è importante saperle prima perché



poi ricordi che c'erano e allora il ricordo ti fa capire la verità, te la accende e te la illumina e qui, se notate, si pongono sullo stesso livello le parole di Gesù - "Ricordarono che voleva dire questo" - e la Scrittura. Cioè le parole del Signore e la Scrittura già per i primi discepoli sono la stessa cosa, perché lui compie la Scrittura. E questo primo gesto dopo le nozze di Cana, questo gesto che dall'inizio ci sembrava così strano, in realtà è la sintesi di tutta la sua missione che vuol far semplicemente una cosa: farci capire che il tempio, che Dio, che il culto, che i valori dell'uomo sono esattamente il contrario di quello che spesso pensiamo, che Dio è dono, che la vita è dono, che l'uomo si realizza nel dono, nella relazione, nella solidarietà non nel dominio sugli altri, non nell'oppressione, non nell'ingiustizia, in cui diventiamo tutti schiavi della violenza e della morte, sciogliamo il tempio e sciogliamo tutto il mondo con questo sistema, e lo stiamo facendo abbondantemente. Però il vangelo è questo: in tre giorni lo farà risorgere, cioè lui in realtà ci propone, ci offre, ci dona un nuovo modo di vivere che è il nostro modo più naturale, di vivere in realtà come figli del Padre, di vivere da fratelli, di vivere il vero tempio per cui siamo fatti e tutto il vangelo ci presenterà allora il nuovo tempio, dove possiamo stare di casa, in comunione con la vita, con la pienezza.

Allora vedete, in questo brano molto sinteticamente ci si può porre il problema: Sì, Dio e il tempio ci sono, anche l'uomo. Sì bene, ma quale Dio, quale culto, quale uomo? Tutto dipende da questo, quale immagine abbiamo di Dio e dell'uomo che vuol essere come Dio e quindi che tipo di culto, che tipo di rapporto abbiamo con questo Dio. Cosa fa Dio? Dio fa quello che ha fatto Gesù entrando nel tempio con quella frusta e dichiarando poi che quel che sta avvenendo lì nel tempio è ciò che capiterà a lui, cioè porterà su di sé questo male senza restituirlo, vincendo il male col bene e sarà il dono della resurrezione.

Qualche testo utile:



Vangelo di Giovanni
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- Salmo 84 (83),
- Salmo 118, versetto “La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d’angolo”.